

Il terzo nastro

Dr Paolo Cianconi, medico, specialista in psichiatria

Parole chiave: Sindromi Culturalmente Caratterizzate, postmodernità, sindromi delle migrazioni, varianza sociale, mutazione fenomenologica, teoria sistemica.

Introduzione, la cultura postmoderna

La postmodernità, anche se non tutti gli autori sono d'accordo, è un periodo storico distinguibile dalla modernità da cui, peraltro, deriva. Così sono da intendersi come postmodernità questi anni che dalla caduta del socialismo hanno visto anche la caduta del capitalismo classico.

Gli entusiasmi di aver liberato il mondo dall'oscurantismo, dai pericoli e dalle ingiustizie del bipolarismo della guerra fredda sono già terminati e l'umanità si trova a avere a che fare con i nuovi e pericolosi discorsi di dispotismo economico, con l'emergere di neo razzismi, ove speculazioni e pareti rinnovano il carosello antico della povertà e della prepotenza, questa volta a livello globale.

Come operatori del sociale i cambiamenti dello sfondo in cui avvengono le grandi manovre e le trasformazioni sociali non possono sfuggirci e non può rimanere esterno alla nostra consapevolezza psicologica. I cambiamenti invero avvengono in tutte le fasi storiche; chi è immerso nel flusso degli eventi è fatto delle variabili mosse dai grandi sistemi.

Essenzialmente la postmodernità però presenta una sua diversità e una unicità importante.

La frattura del bipolarismo umano

L'essere Homo Sapiens è da almeno ventimila anni una specie caratterizzata da un'essenza binaria: la sua dotazione biologica e quella psico-socio-culturale. Entrambi questi nastri si compenetrano e si coinvolgono, producendo memoria, esploratività, scoperta, conoscenza, storia, progenie, procedendo, tra genesi e epigenesi, nel portare avanti la nostra specie sul pianeta.

Le trasformazioni sociali sono delle applicazioni di milioni di anni di genetica sul territorio e di un centomila anni di pensiero simbolico culturale. Chi ci ha preceduto, i nostri antenati, hanno costruito le società; esse in quanto *materia nel tempo*, sono sorte piene di speranze e di individui che le impersonavano, si sono trasformate, hanno resistito e poi hanno seguito la loro sorte in base a quelle possibilità, a quelle flessibilità ambientali di cui erano state capaci di dotarsi. Così è stato anche per gli individui che nella *condizione Sapiens* hanno applicato genetica e cultura nel contenitore sociale. I tentativi di sopravvivere che hanno avuto successo sono quello che possiamo indicare come la norma, la giusta strutturazione familiare, la giusta condensazione dei gruppi, l'edificio sociale nelle forme di psicologia resilienti. Essendo la specie vivente dotata di maggiore consapevolezza su questo pianeta, abbiamo da sempre costruito riflessività su quello che si faceva e prodotto mezzi di riparazione per le inevitabili discrasie che si venivano a generare nel percorso sociale; queste sono in essenza le terapie rispetto alle anomalie. In questo processo che ci riguarda da vicino, in quanto noi facciamo parte di quel meccanismo che sono i riti di riparazione e cura, si è sempre proceduto lavorando sul doppio binario biologico e culturale. Intere discendenze di terapeuti, partendo dal neolitico fino ai nostri giorni, usando *l'estrazione oggetto malattia* fino ai moderni fronti della psicologia, si sono succedute ed hanno operato sulla psiche, essenza di difficile sostanzialità. Nel tortuoso percorso della cura, essi hanno riportato indietro i dispersi del fronte sociale, studiato dispositivi terapeutici, inseguito la trasformazione e la dissipazione continua della materia chiamata malattia; nel nostro caso la psicopatologia (fenomenologia). Quindi sino ad ora il binario biologico e quello reattivo-ambientale sono stati la materia su cui si è lavorato e rispetto alla quale ci si è orientati per le scelte di cosa è normale e cosa sia patologico, culturalmente o biologicamente parlando. Tuttavia, da tempi assai recenti, le cose non sembrano proprio più stare così. Dobbiamo tutti fare i conti con un terzo arrivato, rispetto alla biologia e all'ambiente; ciò si sta

da diversi anni inserendo all'interno dei precedenti due binari. Questo che chiameremo il *terzo* nastro è costituito dalle super-tecnologie.

Nuove superfici nuove patologie

La tecnologia iniziò un processo di relativizzazione dell'uomo fin dalla seconda guerra mondiale, ma è dagli anni quaranta fino agli anni settanta che si intuì quanto si potesse andare oltre affiancandoci alle possibilità offerte dalle nascenti discipline. Alcuni scrittori narrarono di *società ordinate diversamente* rispetto alle regole fin ora utilizzate dalla nostra specie, proprio per l'avvento dei super calcolatori, della cibernetica, della modificazione del genoma, dell'uso massivo di protesi, dello sviluppo pervasivo dei sistemi di controllo sociale eccetera. Questo filone di racconti è chiamato di fantascienza ma più correttamente il suo aggettivo è *distopico* o cyberpunk. Infatti gli scrittori di distopie hanno sbagliato soprattutto le previsioni temporali, ma non quelle qualitative. Anzi possiamo dire che ai tempi di Huxley, Dick e Orwell molte delle nuove tecnologie non erano ancora emerse, considerato che sono un prodotto degli anni ottanta e novanta. Oggi partendo dalle cosiddette "magnifiche sei"¹ lo sfondo entro cui presto ci muoveremo appare più chiaro e sempre meno distopico: gli esseri umani dovranno considerare che la tecnologia non sarà solo sempre più presente nella vita delle persone, ma avrà influenza sulla nostra evoluzione, sul nostro destino evolutivo. Le relazioni con le macchine, le realtà sintetiche, le protesi, le manipolazioni genetiche ed epigenetiche, le nanotecnologie otterranno risultati esponenziali, imprimendo una curva alla evoluzione della specie. Se ci muoviamo su superfici non più solamente biologiche e culturali, se la memoria non sarà più genetica o storica, va da sé che tutto ne verrà influenzato; anche la psicopatologia. Ciò avviene ad un certo ritmo sostenuto, interessando i vari segmenti sociali, con profonde trasformazioni, ed infatti lo scenario intorno alle nostre certezze si muove dandoci l'impressione è che in postmodernità aumentino sia le nuove stranezze, sia i comportamenti personali a rischio, mentre diminuisce la capacità di contenimento sociale (discrasie). Le nuove superfici d'interazione oggi così estetizzate (la coscienza dei postmoderni, le macchine generatrici di sfondi), sono già adatte (adattate) a questo tipo di transito davanti a noi; l'interfaccia celebrale, la macchina e la fenomenologia psichica saranno mutanti (come già si vede nei film d'altronde). Per questo che in psicopatologia, appoggiandoci al costrutto delle Sindromi Culturalmente Caratterizzate del DSM IV-TR, parliamo di *sindromi mutanti* (araldi); esse affiorano già da ora interessando in primis bambini e negli adolescenti, ma allargandosi agli adulti, favorendone la trasformazione in esseri immaturi, relativizzati ed incerti. La postmodernità è una fase di passaggio verso una diversità umana (post-biologico, post-human) che è già ricolma di segnali, segni e sintomi. Si tratta di cogliere e interpretare i nuovi percorsi evolutivi delle generazioni, le loro mappe cognitive che inglobano e considerano l'High-tech, i corpi abituati alla sofisticazione, le psicologie sempre più collegate ai flussi dei mercati. Questo corso storico è oggetto di studi² e di esplorazioni da parte di quasi tutte le discipline, essendo molti gli esperimenti scientifici e sociali tuttora in corso.

Bibliografia

- Il sistema degli oggetti*, J. Boudrillard; Bompiani 2009
Addio ai confini del mondo, Paolo Cianconi; Franco Angeli, 2011
APA DSM IV-TR Washington: APA, 2000
WHO. The ICD 10 classificazione dei disturbi mentali e comportamentali: descrizione clinica e linee guida per la diagnosi. Geneva: WHO, 1992
La cultura che si ammala, R. Menarini, G. Neroni Mercati, pag. 45, Borla 2010, Roma
La semplicità, A. Berthoz; Codice edizioni, 2011, Torino

¹ Le magnifiche sei: microelettronica, informatica, telecomunicazioni, nuovi materiali di sintesi, robotica e biotecnologia cui si aggiungono le ultime arrivate: le nanotecnologie.

² Addio ai confini del mondo, Paolo Cianconi, FrancoAngeli 2011

Psychiatric diagnosis: pros e cons of prototypes vs. operational criteria, (M. May, World Psychiatry vol 10 june 2011, pag.81 Elsevier Milano 2011

A conceptual framework for revision of the ICD-10 classification of mental and behavioural disorder, IAGR of ICD 10 Mental and Behavioural disorders, World Psychiatry vol 10 june 2011, pag.88, Elsevier Milano 2011

Overdose cognitiva; G. Da Empoli, Marsilio Venezia 2002

La rete della vita, F. Capra, 1996,; Ed BUR 2008,

Generazione Otaku, H. Azuma, Jaca Book Milano 2010

Biocapitale, Cooper, Franklin, Mitchell, Rajan, Waldby, Ombre corte Verona 2011